



Congregazione dei Missionari di N.S. de La Salette
Piazza Madonna della Salette, 3
00152 Roma - Italia

Tel. 39-06-532-701-01 – Fax. 39-06-532-73516
E-mail: msgenadmin@gmail.com

19 settembre 2020

Apertura dell'Anno Mariano

«Maria, via di speranza e pace tra le culture»

(tema dell'anno)

Cari Confratelli,

175 sono gli anni che ci separano da quando la “Bella Signora” è apparsa a Massimino e Melania sui monti de La Salette (Francia). Correva infatti l'anno 1846.

Sembrano tanti e quasi viene da dire che sanno anche di vecchio in quanto risentono del peso e della ruggine che il tempo porta con sé. Se questo è vero per tante cose che capitano nel corso della storia, non vale però per quanto accaduto il 19 settembre 1846. L'eco di questo avvenimento storico di sapore profetico e spirituale con particolare rilevanza ecclesiale non si è esaurito nella seconda metà del secolo diciannovesimo ma è arrivato fino a noi con tutta la sua carica originale di novità e di sfide per la Chiesa e per il mondo.

È un anniversario che siamo chiamati tutti a vivere in prima persona con impegno costante, gioia ed entusiasmo in quanto ha a che fare con la nostra vita e la nostra vocazione di religiosi e missionari salettini.

Perché ognuno di noi si appropri il più possibile della ricchezza spirituale e carismatica, che da esso promana, penso sia utile e anche necessario fare nostri gli atteggiamenti che hanno caratterizzato la vita del popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa e qui riassunti in questi tre verbi: ricordare, celebrare e scrutare.

1. Ricordare

Il dovere del ricordo ci induce a non lasciare cadere nell'oblio quanto avvenuto in passato e che ha avuto un impatto di rilevanza significativa ed emozionale molto forte nella nostra vita personale come pure nella vita della società e della Chiesa. Esso ci invita, per non dire obbliga, a ritornare alle radici di quello che siamo oggi e a ridare lustro e spessore alla nostra identità umana, religiosa e salettina. L'apparizione, in quanto tale, infatti, è l'evento ispiratore della nostra presenza nella Chiesa come Congregazione religiosa dedicata all'apostolato della Riconciliazione (RdV, 1).

Guardare al passato, inoltre, non vuol dire “custodire con cura la cenere” di una certa esperienza, bensì riscoprire e ricuperare quell'ardore religioso e missionario, quella forza e quelle motivazioni profonde che hanno caratterizzato il suo inizio. Se oggi la nostra Congregazione è quella che è lo dobbiamo anzitutto alla grazia e alla misericordia di Dio ma anche alla piena dedizione, alla immancabile tenacia e alla fedele testimonianza di quanti ci hanno preceduto nella vita religiosa.

2. Celebrare

Senza ricordo non ci può essere una vera celebrazione degna di questo nome. Essa, infatti, ci stimola a vedere l'evento evocato come un tempo di grazia attraverso il quale Dio ha voluto entrare in contatto e in dialogo con ognuno di noi per farsi storia con noi e dirci tutto il suo amore e la sua vicinanza. Celebrare significa, come già ricordato nella Bibbia, "fare memoria", cioè, rendere attuale oggi e far rivivere nei segni quanto Dio ha realizzato per il bene del suo popolo mostrandogli il cammino da percorrere per mettersi alla sua sequela.

Celebrare, inoltre, vuol dire riconoscere che quanto abbiamo ricevuto fin dall'inizio è semplicemente un dono, imprevisto e immeritato, di cui essere sinceramente riconoscenti. Per noi, Missionari de la Salette questo straordinario dono si identifica con l'Apparizione della Bella Signora e con il suo messaggio da accogliere, da vivere personalmente e come comunità religiosa e da trasmettere fedelmente a tutto il suo popolo.

Celebrare, significa, ancora, affermare che il Cristo è stato, è e sarà per sempre la "regola della nostra vita" (RdV, 7). Infatti, in quanto, pendente sul petto della Bella Signora, non è forse stato al centro dell'apparizione e del messaggio proclamato sulla Santa Montagna?

3. Scrutare

Questo giubileo non deve ridursi ad una pura e semplice "autocelebrazione", fine a sé stessa e con il rischio di rendere sterile e vano tutto il patrimonio spirituale e carismatico tramandatoci, bensì trasformarsi in un vero e proprio laboratorio di idee e trampolino di lancio non solo di strategie nuove di vita religiosa e comunitaria ma anche di possibili cammini pastorali rinnovati e consoni alle sensibilità e alle necessità del tempo presente. Esso porta in sé una singolare carica di rinnovamento personale e comunitario ed una grande sfida che ci spinge a scrutare orizzonti nuovi per una nuova evangelizzazione.

È questo forse il momento di chiederci quale volto vorremmo che la nostra Congregazione assuma nel prossimo futuro e quale utile servizio possa rendere alla Chiesa e al mondo di oggi. Inoltre, su quale aspetto della vita spirituale, ecclesiale o sociale dovremmo mettere maggiormente l'accento perché il nostro carisma diventi promotore e fermento di una Chiesa rinnovata e riconciliata come pure di un mondo nuovo dove le grandi aspettative di giustizia, pace e fratellanza trovino accoglienza e soluzioni adeguate e condivise.

Perché un "Anno Mariano" nella Congregazione?

Nel 2021, il 175° anniversario dell'Apparizione sia celebrato in modo solenne ovunque nel mondo ove lavorano i Missionari e le Suore de La Salette come pure i numerosi Laici Salettini e amici della Bella Signora piangente. È questo l'auspicio e l'orientamento di fondo elaborato dal Capitolo Generale della Congregazione tenutosi nel 2018 a Las Termas (Argentina) in vista della celebrazione di questo importante anniversario.

Perché questa celebrazione non passi in sordina o sia improvvisata e porti i frutti sperati, in quella sede è stato chiesto che essa venisse preparata ad ogni livello (personale, comunitario e della Congregazione) per farla diventare una vera sorgente di grazia e di rinnovamento spirituale, carismatico, pastorale e vocazionale per ogni missionario salettino e per il popolo di Dio da esso servito.

Perché il rinnovamento spirituale e comunitario auspicato, non si limiti ad un'arida, compiacente e mortificante autocelebrazione di noi stessi, viene chiesto che sfoci in azioni concrete tese ad affrontare ed alleviare alcune situazioni problematiche di emarginazione e di criticità incontrate nel servizio pastorale e missionario (Capitolo Generale 2018, decisione 1h), con un'attenzione particolare, naturalmente, agli effetti malefici della pandemia che sta mettendo a dura prova il mondo intero soprattutto le persone meno abbienti e quelle più fragili, malati e anziani. Ad ogni Provincia il compito di studiare e approntare, per quanto possibile, programmi e progetti idonei a venire incontro a queste necessità del momento attuale.

Perché tutto questo si possa assimilare al meglio è stato proclamato in tutta la Congregazione uno speciale "Anno Mariano" di riflessione e di preghiera (2020 – 19 settembre – 2021) da vivere nelle comunità e nei luoghi ove i Missionari de La Salette esercitano il loro ministero facendo memoria, nel senso più vero della parola, della ricchezza di questo avvenimento prodigioso che fin dal 1846 è stato accolto e riconosciuto come un dono grazioso per la Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

Per tutto un anno, quindi, a partire dal 19 settembre 2020, ogni Missionario de La Salette, è invitato a ritornare con la mente e con il cuore alle radici della sua vocazione religiosa al fine di dare un nuovo slancio alla spiritualità che anima la sua vita di cristiano prima e di religioso poi e di assumere con rinnovato entusiasmo e motivato impegno la sua missione nella Chiesa e nel mondo oggi.

Non è un semplice e nostalgico ritorno al passato bensì espressione di una decisa volontà di evidenziare i valori fondanti della nostra identità di religiosi salettini e di verificarne l'attualità e la loro messa in pratica oggi con uno sguardo particolare rivolto al futuro.

Riscoperta di Maria nella storia della salvezza

La celebrazione di questo anniversario ha come scopo anche di permettere ad ognuno di noi di riscoprire il ruolo fondamentale che Maria ha avuto nella storia della salvezza e anche il significato importante del suo "farsi pellegrina" accanto alla Chiesa di ogni tempo.

Maria si presenta a La Salette come una madre che ha veramente a cuore il bene materiale e spirituale dei suoi figli e le lacrime abbondanti che rigano il suo volto lo attestano in modo inconfutabile ed è cosciente che proprio sotto la croce, qualche momento prima di spirare, Gesù ci ha affidati a Lei nella persona dell'apostolo Giovanni: "Donna ecco tuo figlio... figlio, ecco tua madre" (Gv 19, 25-27). E da quel momento Ella ha assunto la missione affidatale dal Figlio con un profondo senso di responsabilità materna e di assoluta fedeltà. Il suo compito primario è di presentarci Gesù che per amore accetta di morire in croce per noi.

...e della nostra vita di religiosi salettini

Dato che la Congregazione dei Missionari de La Salette nasce come risposta all'invito rivolto dalla Bella Signora ai due pastorelli Massimino e Melania alla fine della sua apparizione "Ebbene, figli miei, fatelo sapere a tutto il mio popolo", Maria occupa certamente un posto particolarmente importante e di tutto rispetto, nella sua spiritualità così come si evince anche dai diversi riferimenti presenti nella nostra Regola di vita.

Fedeli alle nostre origini, professiamo un profondo amore a Maria, Madre di Cristo e della Chiesa. Con il nostro apostolato, seguiamo l'esempio della Serva del Signore che fu costituita Riconciliatrice in modo particolare ai piedi della croce" (RdV, 5)

"È sull'esempio di Maria – la cui vita è una regola di condotta per tutti – e la cui incessante intercessione sostiene i nostri sforzi, che noi vogliamo vivere La nostra consacrazione religiosa. Impegnati a rispondere al richiamo che di continuo ci ripete con la sua Apparizione, ci sforziamo di dedicarci interamente, come Lei, la serva del Signore, alla Persona e all'opera di suo Figlio" (RdV, 13).

Per noi Missionari de La Salette Maria è dunque: **madre** in quanto, la sua apparizione e il suo messaggio sono all'origine della nostra esistenza come Congregazione nella Chiesa; **modello di discepola** perché ci invita a "fare quello che suo Figlio ci dirà" (Gv 2,5) e a metterlo al centro della nostra vita (RdV, 7); **esempio e regola di condotta** per la nostra vita religiosa e apostolica invitandoci a mettere tutte le nostre forze al servizio dell'annuncio del Vangelo per la realizzazione del mistero della Riconciliazione nella Chiesa e nel mondo (RdV, 4).

Che la Bella Signora continui a far risuonare nel nostro cuore e nella nostra mente l'accurato invito rivolto a Massimino e a Melania al termine della sua Apparizione: "Andiamo, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo" perché diveniamo sempre più quei missionari che sono pronti a professare e testimoniare con la loro vita religiosa davanti a chiunque e dovunque un amore profondo, appassionato e totale a Cristo che li ha amati fino alla fine (RdV, 10cp).

A nome del Consiglio Generale auguro a tutti, religiosi, giovani in formazione e laici salettini e anche alle SNDS, di vivere intensamente in compagnia di Maria questo anno di preparazione alla celebrazione del 175° anniversario dell'Apparizione come un vero tempo di grazia e di rinnovamento spirituale e pastorale che il Signore ci concede nella sua bontà e misericordia.

Fraternamente vostro,



P. Silvano Marisa MS
Superiore Generale